

## **Crede alla forza del bene**

DI ENRICO SOLMI \*

Al mattino è ancora freddo, ma ci sono tutti i segni della primavera. I primi alberi fioriti e qualche tappeto di viole e margherite. La saggezza del creato continua il giro del tempo, serena e solenne come i colori al tramonto sul marmo del Battistero e sulla facciata del Duomo. È lacerante il contrasto di questi giorni. Si è interrotto il fluire della vita per quell'inversione demoniaca che è la guerra.

L'assillo delle notizie, le persone che arrivano dall'Ucraina con lo strazio di racconti inimmaginabili e il cuore lontano a chi hanno lasciato a combattere, a stare nascosti nel tunnel. Sembra che l'umanità non abbia capito niente, che non ci sia stato un passo avanti. Tornano in mente scenari letti nei libri di storia, fatti di guerra tradotti in ginnasio.

Riprendendo fiato dalla pandemia che arretra, patiamo questi contrasti orrendi. Vorremmo essere – nostalgia romantica? – come la natura che, inconsapevole, segue il suo corso, anche crudele, se violata, ma profondamente onesta, prevedibile in un bene globale che ogni anno offre.

Non siamo davanti alla pazzia, ma al disegno deliberato del male al quale non si vuole dare questo nome, dissimulandolo in tanti modi. Non arriva, non si vuol sentire il pianto delle mamme, il

singhiozzo sordo dei bambini, la dignità di un popolo. Tutto è scoppiato tra il carnevale e la Quaresima. Tempi necessari.

Il camuffarsi per accarezzare un mondo fantastico, e poi riprendere in mano la propria vita e riequilibrarla nel modo giusto. Rientrare in se stessi per leggere e dare nome alle nostre inclinazioni, discernere il bene dal male, sorvegliare i condizionamenti e le pericolose chine, riorganizzare la vita per il bene nostro e degli altri.

È la via della Quaresima che affranca dal possesso con il digiuno, dall'autoreferenzialità chiusa con la preghiera, dal ritenerci gli unici gestori del mondo con l'elemosina. Passi di un unico viaggio. Piccoli, ma che possono fasciare il mondo prevenendo i germi patogeni del male, curandolo subito, ponendo anche le condizioni per saltarci fuori quando scoppia virulente e assurdo come in Ucraina.

La libertà ha bisogno di essere coltivata e di rimanere nell'unico fine che è il bene. Crediamo alla forza della Quaresima che ci cambia, facciamo affidamento sulla tenacia dei buoni che può coagularsi in una dinamica di amore che sa arginare, togliere ragioni ammiccanti alla cultura della violenza, riportarci su una via di responsabilità, l'unica per la pace. Crediamoci!